ANNO XXX — Roma, 1° Gennaio 1934 - XII — FASCICOLO 675

# La Rivista Agricola

ESCE PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

*Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905*

**Onorificenze:** *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al Merito agrario » del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50

*Direzione, Amministrazione e Pubblicità:* **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

# Ieri, oggi, domani

*Il nostro cuore ci direbbe di fare anzitutto, in questa fine d'anno, il* pezzo sentimentale *verso i lettori e verso noi stessi; per cui, variando la forma, non potremmo che ripetere quello che per trenta volte, ad ogni fine d'inizio di anno, abbiamo pensato e scritto.*

*Auguri! Auguri!! Auguri!!!*

*Ecco la parola che con triplice, crescente forza ci scende dal cuore alla penna. Parola apparentemente banale, perchè da tutti ripetuta. Ma tanto eloquente nella sua laconicità! Auguri! per voi e per noi, Agricoltori che ci leggete e ci seguite e ci incoraggiate nella nostra fatica. Auguri per le vostre famiglie, auguri per le vostre terre e per i vostri raccolti!...*

*E auguri pure a noi, perchè la Provvidenza ci conceda ancora, per il maggior tempo possibile, di vivere spiritualmente con voi e ci conforti e ci illumini l'intelletto e dia tempra d'acciaio alla nostra penna per meglio, sempre meglio, interpretare e curare gli interessi delle vostre campagne e quelli più vasti della patria, che è la mamma benefica e giusta e adorata di noi tutti.*

*Ed ecco che il pezzo sentimentale è fatto: Buon anno! adunque per voi, per noi e intorno a noi, per tutti quanti possiedono, lavorano, migliorano ed amano la Terra.*

* * *

*Ora veniamo brevemente al titolo che campeggia in testa a questa prima pagina: Parliamo non più di noi, che siamo per voi da trent'anni sulla breccia, e che ci sentiamo paghi di quello che abbiamo fatto, che facciamo e che faremo, come ci sentiamo fieri del vostro giudizio, che è stato è, e sarà sempre il nostro premio.*

*Parliamo brevemente dell'Agricoltura e ricordiamone assieme le vicende in questo primo trentennio di vita della « Rivista Agricola ». Cos'era nel passato? Risaliamo a vent'anni.*

*L'agricoltura era una specie di Cenerentola dello Stato, di cui molti chiacchieravano, sopratutto nelle famose e parolaie vigilie elettorali, ma alla quale non si concedevano che le bricciole nel pantagruelico banchetto dello Stato.*

*I suoi dirigenti supremi erano, per lo più, degli avvocati o degli improvvisati, se non degli incompetenti addirittura, messi alla testa del Dicastero, o come Ministri o come Sottosegretari di Stato, per delle esigenze politiche o parlamentari o regionalistiche; questi Parlamentari, spesso, poco o nulla contavano nell'alto consenso dei Ministri, tanto che ad essi il Ministro del Tesoro o delle finanze concedevano stentatamente dei fondi, o li concedevano in proporzioni enormemente... inadeguate ai grandi e crescenti bisogni della povera Agricoltura Cenerentola.*

*E le cose andavano come potevano. Cioè non andavano affatto.*

*Moralmente poi, in quei tempi, fare l'agricoltore, dirigere o lavorare le proprie terre, era una professione poco meno che degradante. Certo che per i poveri contadini (che, tra le altre cose, sono stati il nerbo glorioso della vittoria nella recente guerra mondiale, non bisogna dimenticarlo mai) non c'era che considerazione quasi dispregiativa.*

*Oggi invece? Oggi, grazie alla divina preveggenza e alla ferrea ed inflessibile volontà di un grande Uomo, l'agricoltura e la sua gente sono saliti, moralmente, in considerazione altissima in confronto e non seconda a quella che si concede alle più elevate classi sociali, ivi compresi gli intellettuali.*

*Economicamente poi le si sono dati e si continua a darle, con una costanza ed un crescendo sorprendenti, tutti i mezzi che le sono necessari.*

*Non più le bricciole, ma il pane, tutto il pane sano gustoso e profumato e redditizio, che le è necessario.*

*E il grandissimo Rurale, Benito Mussolini, che tutto ciò ha pensato, creato e voluto, ha pure la gioia così cara al suo cuore di vedersi secondato dagli agricoltori, ai quali del resto, non lesina certo il plauso e gli onori, oltre agli aiuti tangibili.*

*Le Sue battaglie per l'Agricoltura, che sono ciclopiche, si stanno vincendo tutte. Una, quella imperiale del Grano, è già un evento grandioso conseguito; un'altra, quella della bonifica e della redenzione di terre incolte ed abbandonate, si stà ultimando fra l'unanime ed impressionante ammirazione del mondo.*

*E' vero che ci sono sempre le avversità della natura e... degli uomini, che non permettono ancora il completo risanamento della crisi che da anni travaglia l'agricoltura. Ma pensiamo un momento che cosa ne sarebbe di questa, senza le provvidenze ed il costante aiuto che il governo di Mussolini ora le presta.*

*La crisi sarebbe spaventevole. Essa è invece sulla via della guarigione. Ringraziamone il cielo.*

* * *

*E domani? Il domani è nella mente del Signore e noi non possiamo prevedere che cosa gli eventi riservano a noi ed alle nostre terre.*

*Ma certo in noi rimane la fede nella Divina Provvidenza e nell'Uomo che Essa ha dato al nostro Paese.*

*E da questa fede, che è e deve essere incrollabile nell'animo di tutti gli Italiani, possiamo trarre il migliore auspicio per il futuro maggiore possibile benessere dell'agricoltura, e, da essa sopratutto, per il nostro Paese.*

CARLO ALBERTO CORTINA.

## I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

# Coltivazione e industria della canapa

Tutti, anche coloro che non sono tecnici, conoscono l'importanza le belle tradizioni che hanno nel nostro Paese la coltivazione della canapa e l'industria canapiera. Molti, se non tutti, conoscono anche però che da alcuni anni le condizioni, in cui è venuto a trovarsi questo ramo di produzione sono molto critiche: tanto che da ettari 111.500 coltivati a canapa nel 1925 siamo discesi pel 1932 a 52.000 ettari. Il prodotto da quintali 1.239.000 nel 1925 è scesa a 500.000 pel 1931.

D'altra parte assistiamo al fatto che in altri Paesi vengono compiuti grandi sforzi per sviluppare la produzione della canapa, produzione che sui mercati esteri vince la nostra col minor costo del prodotto, sebbene questo sia di qualità meno pregiate in confronto del nostro. La Francia nel 1932 ha assegnato un premio di produzione di lire 1,50 per chilogrammo di fibra. Le poste francesi usano di preferenza i sacchi di canapa in luogo di quelli di juta perchè più resistenti. Inoltre vari Paesi, per aiutare e sviluppare maggiormente la produzione indigena, oppongono forti barriere alla importazione, impedendo così l'introduzione del nostro prodotto. Da ciò la contrazione verificatasi in questi ultimi anni della nostra esportazione tanto in canapa greggia che in manufatti.

Per tal modo questa nostra bella ed importante coltivazione è gravemente minacciata. Inutile aggiungere che la sostituzione con altre coltivazioni riesce assai difficile se non impossibile. Se, ad esempio, si volesse sostituire con quella delle bietole, coltivazione che pure è estesa nell'Emilia e nelle Romagne, ove la canapicoltura ha la maggiore estensione, si andrebbe incontro ad ostacoli gravissimi perchè anche la bieticoltura attraversa una crisi non meno grave, per lo *stock* di zucchero che abbiamo in casa. Si sa che, dopo laboriose trattative fra bieticoltori e zuccherieri, si è riusciti al contratto a superficie; che la superficie destinata alle bietole non può andare oltre un determinato limite.

Questo stato di cose è stato avvertito dal Governo fascista sollecitamente, il quale con prontezza ha preso provvedimenti notevoli. Dapprima ha istituito il *Comitato Nazionale per la Canapa*, poi il *Consorzio degli Industriali Canapieri*.

In seguito si sono costituiti i *Consorzi canapicoltori* per le provincie di Bologna, di Ferrara, di Rovigo, di Napoli, di Cuneo, di Torino e di Modena. A fianco di questi enti una *Sezione tecnico scientifica* per tutte le ricerche dirette alla migliore conoscenza ed utilizzazione dei prodotti e dei sottoprodotti della canapa.

Il *Consorzio canapieri* ha organizzato e sta svolgendo un ampio programma di lavoro diretto a sollevare la coltivazione e l'industria della canapa, collo studio di una serie di problemi che vanno dai perfezionamenti nella preparazione e utilizzazione della fibra, alla valorizzazione dei sottoprodotti ed all'incremento del consumo interno.

*I Consorzi dei canapicoltori* hanno questi compiti principali: selezione delle varietà, per fissare quelle maggior reddito per le varie regioni; perfezionamenti nella lavorazione dei terreni e nella fertilizzazione; intensificazione della cultura nei terreni meglio adatti; proporzionare la superficie a canapa coi bisogni reali, cioè col consumo interno e colla possibile esportazione.

La *Sezione scientifico-tecnica*, in seno al Comitato *Nazionale per la Canapa*, ha per compito l'esame di tutti quei problemi a base scientifica che interessano la canapa: scelta del seme; metodi di raccolta, di macerazione, di pulitura della fibra; natura chimica e migliore utilizzazione dei prodotti e sottoprodotti. Tutti argomenti sui quali non sono mancati lavori di studiosi; ma d'ora innanzi tali lavori saranno coordinati e diretti allo scopo.

E' tutto un sapiente sistema creato dal Regime e per esso dal ministro di agricoltura, costituito da vari organismi fra loro coordinati, tutti miranti a disciplinare e migliorare questo nostro importante ramo di produzione, sistema che non mancherà di portare ottimi frutti. Ed è ben doveroso riconoscere questi notevoli apprestamenti compiuti dal Governo fascista.

Ma pel momento un compito importantissimo, che può riuscire ad un immediato sollievo, rimane quello di accrescere il consumo interno, coll'ottenere l'impiego della canapa ovunque questa fibra possa sostituirne altre forestiere. A tale scopo si devono fare tutti gli sforzi possibili. Specialmente la cosa riguarda le grandi amministrazioni dello Stato, gli enti che rappresentano il consumo maggiore; da queste è necessario ottenere una perfetta collaborazione. Secondo le informazioni che si hanno, talune amministrazioni hanno corrisposto all'appello, assecondando il compito dei canapieri, altre oppongono qualche riserva. E' ben vero che la canapa costa un po' di più di altre fibre, ma ha una resistenza molto maggiore e quindi maggiore durata. Di ciò si deve ben tener conto per decidere se, per dati usi, non convenga sostituire questa fibra nazionale al cotone od altro, di minor costo, ma anche di minor durata.

Si tratta di argomento di interesse agricolo ed industriale. Epperciò io spero che il Governo, il quale col lavoro compiuto ha dimostrato tanta sollecitudine per la coltivazione e l'industria della canapa, continuerà a raccomandare alle amministrazioni dello Stato di assecondare, fin dove è possibile, gli sforzi che si vanno compiendo diretti a rialzare le sorti di questo ramo importantissimo della nostra produzione.

Prof. ANGELO MENOZZI
*Direttore dell'Istituto Super. Agrario di Milano*
*Senatore del Regno.*

---

(1) *A riguardo della buona campagna per la canapa di cui si fa campione su queste colonne come già in Senato, l'illustre Senatore Menozzi, possiamo dare oggi due buone notizie: 1° che, nell'intento di giovare al maggior consumo dei manufatti preparati con la nostra canapa, il Ministero dell'Interno ha diramata in questi giorni una circolare a tutte le amministrazioni centrali e periferiche dipendenti, colla quale richiama nuovamente la loro attenzione sull'opportunità dell'uso dei manufatti preparati con canapa italiana.*

*2° Il mercato della canapa è ora nuovamente più attivo con maggiore ricerca del nostro prodotto anche dall'estero, sopratutto dalla Germania, per cui i prezzi sono più sostenuti con tendenza ad ulteriore aumento.*

*(Nota del D.).*

# Le predizioni di " Barbanera „ pel 1934

L'Astronomo degli Appennini, ossia « *Barbanera* », che dal 1780 il Campitelli di Foligno lancia in Italia e nel mondo, è certo già molto vecchio coi suoi 154 carnevali sulla groppa, ma non è ancora decrepito — data la professione di astronomo che tratta cogli astri e coi secoli — e tantomeno è un rimbambito. Egli è anzi sempre lucido di mente e di intuito nelle sue previsioni. Tutto al più aumenta, cogli anni, la dose della sua prudenza e dell'arte di dire e non dire senza troppo precisare, che non compromette mai nessuno.

In verità nel suo frontispizio non appare soverchiamente modesto dacchè attornia il suo nome ed il suo vecchio *clichés* dalla fluente barba con questi due distici:

*Gli astri, il Sole ed ogni sfera*
*Or misura Barbanera,*
*Per poter altrui predire*
*Tutto quel che ha da venire.*

E sentite adunque che cosa il gran mago ci predice per il 1934.

PER GENNAIO. — Comincia da *Lunedì* 8. « La fase sarà piuttosto fredda con predominio di venti del nord ».

Ed aggiunge: « *Un saggio provvedimento a favore del popolo servirà di esempio pel mondo intero* ».

*Lunedì* 15: « Fase rigida con qualche nevicata copiosa. *Un'opera musicale suscita vivissime discussioni* ».

*Lunedì* 22: « Fase triste e piovosa. Continuerà a cadere neve abbondante. « *Muore un grande personaggio* ».

*Martedì* 30: La fase poco migliore della precedente; si avrà però qualche pioggia. Menomale che Barbanera ci annunzia « *un'attività di diplomatici che porterà al felice coronamento di un progetto lungamente atteso* ». Che sia finalmente la fiducia rinata nei popoli colla sanzione di una pace reale fra quelli che continuano da anni a guardarsi in cagnesco? Ringraziamo Iddio e Barbanera se così fosse...

Nello stesso martedì 30 — ci dice il Negromante di Foligno — avremo un'eclisse parziale di Luna, in parte visibile in Italia. Ne prendano nota gli amatari del genere e... dei torcicolli.

Tra parentesi in fatto di eclissi, Barbanera ce ne annuncia tre altre: Una il 13 febbraio *totale di Sole;* una il 26 luglio *parziale di Luna* ed una il 10 agosto *anulare del Sole.* Ma, niente paura, nè vetri affumicati nè torcicolli, perchè tutti e tre... invisibili per l'Italia.

PER FEBBRAIO. — Comincia da *Mercoledì* 7, predicendoci « fase fredda con qualche pioggiarella... ». E... *con un esemplare provvedimento contro un mistificatore.*

Chi sarà mai?

*Mercoledì* 14: « Fase molto fredda con predominio di venti levantini ». E per il lato, diremo così, politico: « *Interessanti assestamenti politici in Europa* ».

*Mercoledì* 21: « Fase migliore, ma ancora ben fredda. *Con un nuovo trionfo della scienza* ».

Che quell'indiavolato di Marconi ne scopra un'altra a gloria sua e del nostro Paese?

PER MARZO. — *Giovedì* 1°: Fase sempre rigida, il che non impedirà « *Un fervore di attività industriale e commerciale con benefica ripercussione sulla classe dei lavoratori* ».

Sarà in Italia? Sarà in tutto il mondo? L'astronomo non lo spiega.

*Giovedì* 8: Fase un po' migliore con diminuzione di freddo.

E, fuori della temperatura, « *movimenti nella Diplomazia ecclesiastica* ».

*Giovedì* 15: Fase incostante e qualche giorno piovoso. Qui Barbanera annunzia un *lieto avvenimento in una Corte.* Che sia un nastro bianco nella casa del nostro amatissimo Principe Ereditario? Se così fosse, sia sin d'ora il pargolo invocato e benedetto da tutta Italia!...

*Venerdì* 23: Fase molto variabile con predominio di venti del nord. E poi l'astrologo aggiunge: « *Ancora una volta, per il suo Duce, l'Italia insegnerà al mondo la giusta via da seguire per la civiltà e la pace dei Popoli* ».

Leviamoci il cappello e plaudiamo sin d'ora al nuovo gesto del Grande Rurale d'Italia!

*Sabato* 31: Sabato Santo. Vigilia di Pasqua del '34. Fase buona specialmente verso la fine. Ma con venti del mezzogiorno. E qui — Dio benedica il profeta! — l'ottimo Barbanera preannunzia: « *Le messi saranno ricche e rigogliose, in seguito a nobile gara tra gli agricoltori* ». Ed aggiunge: « *Saggi provvedimenti per l'agricoltura* ».

Nulla di più probabile, dacchè il Duce ed il suo Governo ci hanno dimostrato già in mille modi il loro reale e benefico amore per i campi e per chi li coltiva.

PER APRILE. — *Venerdì* 6. Temperatura assai mite in principio, poi si riabbasserà. E qui un po' d'attenzione: « *Si prevede una lieve scossa di terremoto* ». Menomale che essa sarà lieve.

Poi: « *Sportivi in grande attività* ». E poi ancora: « *Grandi vincite* ». Qui non spiega se saranno vincite di stadio, di corse, o... al lotto.

*Sabato* 21. Temperatura piuttosto alta ma disturbata da qualche pioggia. In compenso avremo « *Commoventi manifestazioni di patriottismo e di fede per nuove vittorie raggiunte* ». E saranno cose logiche poichè il 21 è Natale di Roma e Festa Nazionale del Lavoro.

*Domenica* 29. Fase buona, ma un po' troppo calda specie verso la fine. Per il resto fa il vago preannunzio di « *Un'importante competizione* ». Vedremo poi in quale campo ed in quale paese.

PER MAGGIO. — *Domenica* 6: Fase costantemente buona, e « *si parlerà di una nuova scoperta scientifica* ».

*Domenica* 13. Fase in principio piuttosto rigida. Poi: « *Un noto sportivo conquista all'Italia una nuova vittoria* ».

Oh! diavolo! Che si tratti ancora di Carne-r-ade? Chi era costui?

*Martedì* 15. Barbanera segna: S. Isidoro agricoltore. Ma, come dimostrammo nell'Almanacco degli Agricoltori del 1933, il vero S. Isidoro protettore degli agricoltori, ricorre il 10 maggio.

*Lunedì* 21. Fase buona, poi variabile, poi piuttosto rigida con qualche temporale. E nel campo dell'attività umana Barbanera predice « *Un inatteso successo letterario* ».

*Lunedì* 28: Fase buona con rapido aumento di temperatura. Poi predice: « *Movimenti politici* ».

PER GIUGNO. — *Lunedì* 4, indomani dello Statuto, prevede: Fase con sensibile abbassamento di temperatura, che però durerà poco, con un grosso temporale. Poi ci dà annunzio di « *una nuova grande conquista dell'Aeronautica* ». E noi pensiamo subito con entusiasmo che si tratterà un'altra volta della intrepida ala d'Italia.

*Martedì* 11. Fase buona, ma poi turbata da pioggie e temporali. Quindi: « *Gare e manifestazioni della gioventù che promuoveranno l'entusiasmo popolare* ».

*Mercoledì* 20: Fase buona e costante con venti di ponente. Quindi dice: « *Grandiose manifestazioni* ».

*Mercoledì* 27: Fase in principio con abbassamento di temperatura, poi sarà calda e costante. E pel resto, annunzia « *Un cambiamento inaspettato* ».

Come si vede, restiamo più che mai nel campo dei preannunzi indeterminati. Prudente il Barbanera!

PER LUGLIO. — *Martedì* 3: Fase calda costantemente, con venti del sud. Quindi dice misteriosamente: « *Si fa la luce in un nuovo intrigo* ».

*Mercoledì* 11. Fase continua calda con venti di nord-ovest. Avrassi « *Una sciagura in mare* ».

Se così dovesse essere, Dio ne scampi almeno l'Italia!...

*Giovedì* 19: Fase persisterà caldissima ed asciutta. Poi dice: « *Grandi gare sportive* ». Qui può essere facile profeta, poichè, si sa, le gare sono tutte da tempo, e ovunque, prestabilite.

*Giovedì* 28: Fase costantemente buona, ma minacciata in fine da temporali. Poi ci lancia la spada di Damocle di « *Una emozionante notizia* ». Sarà buona? Sarà cattiva?

PER AGOSTO. — *Giovedì* 2: Fase caldissima ed una « *Esemplare prova di fraternità tra la gioventù* ».

*Venerdì* 10: Fase continuerà calda e soffocante. Aggiunge: « *Un premio ben aggiudicato* ».

*Sabato* 18: Fase un po' meno calda grazie a qualche pioggia. Quindi dice: « *Grave incidente automobilistico* ».

E noi diciamo subito a tutti quanti andranno quel giorno in macchina di raccomandarsi a *Santa Francesca Romana*, vedova, che ricorre il 9 marzo e che — secondo che annota lo stesso Barbanera in detto giorno — è la *protettrice degli automobilisti*. Intanto... toccare ferro o legno.

*Venerdì* 24: Sensibile abbassamento di temperatura con temporali; e per la vita annunzia: « *Feste ed onori ad un noto personaggio* ».

*Venerdì* 31: Il caldo tornerà a farsi sentire. E meno male che, col solleone avremo « *Grandi e buone novità* ».

PER SETTEMBRE. — *Domenica* 9: Fase calda ma incostante. « *Burrasca delle due Madonne. Una pericolosa impresa* ».

*Domenica* 16: Fase costante, ma meno calda. E poi: « *Una desiderata soluzione raggiunta* ». Che sia finalmente quella del disarmo?!...

*Domenica* 23: Fase ottima. Temperatura comincia a scendere. Poi: « *Grande avvenimento politico* ».

*Domenica* 30: Giornate calde, ma tempo incostante. Quindi dice: « *Vittime di un'imprudenza* ».

PER OTTOBRE. — *Lunedì* 8: Temperatura più rigida con qualche pioggia. Dice di affrettare la vendemmia e preannunzia « *Un rinnovato fervore di attività in tutti i campi* ».

*Lunedì* 15: Fase più rigida e piovosa. E qui non fa preannunzi politici o sociali, ma dà questi tre « *Numeri propizi* »: 65 — 2 — 39 ».

Li chiama *propizi*. Sarà per il lotto? Tanto vale tentare sia pel terno che pel semplice ambetto.

*Lunedì* 22: Fase discreta ma piuttosto rigida. Ed annunzia: « *Un discorso molto opportuno, che getterà buon seme* ».

*Martedì* 30: Fase fredda e nebbiosa. Con « *Novità sorprendenti e miglioramenti di cui il popolo godrà* ».

Ma siano cento volte le benvenute queste novità!

PER NOVEMBRE. — *Mercoledì* 7: Barbanera dice: « È la tradizionale estate dei Morti; venti di ponente. *Ed un lieto evento* ».

*Mercoledì* 14: Fase piuttosto mite turbata da qualche pioggia. Poi annunzia: « *Cambiamenti politici* ».

*Giovedì* 22: Fase piovosa con apparizione sui monti delle prime nevi, e temperatura bassa. Ma qui aggiunge un tristo preannunzio: « *Una Parca tronca il filo di una preziosa esistenza* ».

*Giovedì* 29: Fase assai variabile e molto rigida. Vi sarà « *grande attività tra la Diplomazia* ».

PER DICEMBRE. — *Giovedì* 6: Fase molto fredda con venti del nord. Si avrà « *Una strabiliante prova di ardimento* ». Che qualcuno si spinga, oltre la stratosfera, sino alla Luna od a Marte?!...

*Giovedì* 13: Qualche giornata di sole. Avremo « *Un esempio di lealtà* ».

*Giovedì* 20: Pioggia. Freddo intenso ed abbondanti nevicate. Poi dice: « *Sguardi puntati sulla nostra attività* ». Quindi più che mai il mondo guarderà a Roma ed al Fascismo. È giusto!

*Sabato* 29: Fase piovosa, costante e assai fredda. E Barbanera ci dà, *pour la bonne bouche*, questa lieta predizione di chiusura: « *Una felice soluzione ci fa chiudere lietamente l'anno* ».

Decisamente noi propendiamo a sperare che si tratti del Disarmo, ottenuto almeno dal Patto a Quattro di Mussolini se la Società delle Nazioni avrà, a questo riguardo, decisamente fallito. E così sia!

L'ASTROLOGHETTO.

**"I PREDESTINATI" - Xilografia di Luigi Servolini**

## VALORIZZARE I PRODOTTI NAZIONALI

# Bisogna consumare più riso!

Le recenti provvidenze concesse dalla vigile attenzione del Duce a favore della risicultura hanno, in questi giorni, richiamato l'attenzione del pubblico su un problema particolarmente interessante l'economia agraria italiana.

Dominata la grave situazione determinatasi nei nostri mercati per l'inevitabile contraccolpo dovuto alle sensibili svalutazioni dei prezzi nelle contrattazioni mondiali e riportato il prezzo del risone originario su cifre rispondenti più da vicino agli oneri dei produttori, sarà bene, ora, convergere l'attenzione sulla necessità del maggior consumo all'interno.

E' bene avvertire subito che il miglioramento delle quotazioni all'ingrosso già vivacemente iniziatosi ed ormai avviato ad indubbio vittorioso ritmo progressivo, non porterà, neppure in minima parte, aggravi al consumatore, perchè i prezzi al minuto sono rimasti stabilizzati a circa due volte e mezza il valore d'anteguerra, nonostante i ribassi succedutisi nel periodo immediatamente precedente alle recenti provvidenze. Ogni aumento sarebbe, quindi, ingiustificato ed eventuali tentativi di speculazione saranno severamente repressi. In questo senso il Presidente dell'Ente Risi ha già svolto tempestiva ed efficace opera presso la Confederazione dei Commercianti, che collabora appunto a favorire il maggior consumo del riso.

### Un alimento diffamato

Forse per nessun altro alimento come per il riso era manifesta, fin dall'immediato dopo guerra, la necessità di una intensa e decisa azione di propaganda. All'atto della smobilitazione, infatti, questo nostro prodotto poteva considerarsi moralmente stroncato nell'opinione di milioni di italiani: era anch'esso un minorato ed una vittima della guerra. Le cause sono note: prodotto in eccedenza al fabbisogno nazionale, venuta a cessare, con l'inizio del conflitto mondiale, ogni esportazione, il riso costituì una preziosa risorsa alimentare, che, sottoposta a requisizione, venne sopratutto destinata all'Esercito mobilitato. Le somministrazioni alla truppa si fecero quotidiane o quasi e poichè, nei duri frangenti di guerra, non era possibile una buona preparazione nè una regolare distribuzione del rancio, il riso finì per diventare l'alimento più inviso e meno popolare fra i combattenti. E' logico, dunque, che molti di essi se ne siano disamorati, abbiano dimenticato di averlo mangiato buono e gustoso in casa e nei ristoranti e che si siano ripromessi di bandirlo per sempre dalla loro mensa.

Forse tutto questo si sarebbe potuto evitare con una più intelligente destinazione delle riserve alimentari del paese: la popolazione avrebbe potuto e voluto consumare assai volentieri maggiori quantità di riso, durante la guerra, e, per contro, sarebbe stato possibile riservare ai combattenti cibi più facilmente cucinabili, o comunque resistenti alla cottura ed alle esigenze della vita di trincea.

Il risultato fu che nel dopo guerra il consumo del riso andò sempre più contraendosi in Italia e che i nostri produttori nulla fecero per riconquistare il terreno perduto.

Il riso italiano finì per emigrare. All'estero non dimentivano che è il miglioe del mondo e le nostre esportazioni andarono sempre più aumentando, tanto che dal 1926 al 1930 aggiunsero la metà circa della produzione totale.

Da noi si estendeva invece il consumo della pasta anche nelle regioni più tradizionalmente consumatrici di riso: Milano, infatti, patria del famoso risotto, consuma più pasta di Napoli con circa 450.000 quintali annui e Torino, oramai, è al terzo posto con oltre 310.000 quintali.

### Una causa compromessa

La causa del riso sembrava quindi irrimediabilmente compromessa. Eppure poche produzioni come questa sono tanto degne di appoggio. La risicultura, infatti, è mezzo efficace di redenzione e di utilizzazione delle terre paludose, dei campi « disutili e infermi » come direbbe Bernardo Davanzati e, migliorando l'*habitat* dall'anofele, rende questo meno recettivo al contagio e contribuisce quindi a debellare la malaria e a completare la bonifica. La produzione media per ettaro del riso è molto superiore a quella del frumento. Infine la risaia impiega quattro volte più salariati che la coltura del grano e non solo assorbe la mano d'opera locale, ma dà luogo ad una migrazione interna stagionale di centinaia di migliaia di lavoratori delle provincie finitime, rispondendo mirabilmente alla situazione demografica del paese.

Dopo una breve stasi, con l'avvento del Fascismo, la risicultura tornò a rifiorire, e dai 110.000 ettari coltivati a risaia nel 1920 salì ai 145.000 ettari degli ultimi anni, raggiungendo i sette milioni e mezzo di quintali di risone; ottenuti con una coltivazione intensiva e costosa ed a prezzo di forti spese di miglioria e di razionale attrezzamento.

Delineatasi la crisi e sopravvenuta la rovinosa caduta dei prezzi, l'esportazione, che aveva assorbito quasi metà della produzione, divenne anch'essa difficile e stentata.

Per non ridurre la produzione, con il conseguente minor impiego di mano d'opera in momenti di acuta disoccupazione, si rese necessario trovar nuovamente sbocco in Italia al prodotto.

Bisognava sfatare pregiudizi, vincere avversioni, abbattere riluttanze; dimostrare che l'esperienza fatta in trincea non poteva essere assunta a base di un giudizio sull'appetibilità e capacità nutritiva del riso. Impresa non facile, quando si pensi con quanta lentezza e difficoltà si modificano le consuetudini delle popolazioni, nei gusti e nell'alimentazione; impresa di lunga lena, senza dubbio, che non era — è bene ricordarlo — riuscita in precedenti tentativi; impresa che tuttavia non scoraggiò i dirigenti dell'Ente Nazionale Risi, sorto nell'ottobre del 1931, ed in particolare il presidente senatore Aldo Rossini, che volle e seppe essere l'instancabile animatore della nuova battaglia.

### Il monito del Duce

Anche a questa come a tutte le iniziative di interesse nazionale non poteva mancare l'alta parola animatrice del Duce, che nel discorso per l'inaugurazione del Congresso del Sindacato fascista dei medici tenutosi nel 1931 al Campidoglio, affermò: « *Se i medici dicessero che il riso non è poi quell'alimento disprezzabile che taluni pensano, sopratutto gli ex combattenti* — per via che in trincea lo davano troppo spesso e non sempre adeguato alla cottura — *se tutto ciò conducesse a consumare un solo chilo di riso in più pro capite durante l'anno, non vi sarebbe più la crisi del riso* ».

E la scienza fu pronta a ricordare che il riso è alimento completo, ricco di fosforo e di vitamine, le cui albumine sono assimilabili per l'88 %, mentre quelle della pasta lo sono solo per il 39 % ed a precisare che il riso ha il record della digeribilità (si digerisce in un'ora) e dà all'organismo oltre 3550 calorie.

Il Prof. Luigi Devoto direttore della Clinica del Lavoro dell'Università di Milano notava poi:

« Nella propaganda per il maggior consumo del riso i medici hanno degli alleati potenti nella chimica nella fisiolo-

gia e nell'igiene. Gli avversari non hanno nè personalità nè forma: si chiamano indifferenza pigrizia ed ignoranza e son tutti nemici interni perchè all'estero il consumo del riso cresce anche perchè circolano attivamente le conquiste scientifiche sul suo alto valore alimentare».

Forte di questi incitamenti e di questi consensi l'Ente Risi, un istituto tipicamente corporativo, in quanto la sua amministrazione è affidata ai rappresentanti delle categorie interessate alla produzione, all'industria e al commercio risiero, iniziò tenacemente la campagna di propaganda in Italia. A migliaia furono distribuiti studi completi ed autorevoli sul valore nutritivo del riso e oltre un milione di opuscoli contenenti un completo ricettario di cucinatura furono diffusi, in ogni città.

Con altre iniziative di carattere pratico, con distribuzioni di assaggi di riso cotto in apposite manifestazioni e alle varie Fiere Campionarie, l'Ente svolse e svolge tuttora attiva opera di persuasione fra le masse consumatrici e le classi commerciali interessate conseguendo, fin dal primo anno, innegabili successi. I dati statistici sono, infatti:

| | 1929-30 | 1930-31 | 1931-32 | 1932-33 |
|---|---|---|---|---|
| | Migliaia di quintali | | | |
| Produzione in risone | 6737 | 6501 | 6500 | 7300 |
| Esportazione in risone | 3350 | 2395 | 2109 | 2580 |
| Consumo interno in risone | 3387 | 4106 | 4391 | 4720 |

## Il consumo interno

Tenuto conto della resa del risone in riso lavorato e dei quantitativi per semine ed usi agrari, il consumo medio per abitante, in riso lavorato, risulta di kg. 5.250 nel 1929-1930-1931: kg. 6 nel 1930-31; di kg. 6.400 nel 1931-32 e di kg. 6.500 nell'ultima annata.

Il consumo interno pare quindi sottratto a nuove pericolose contrazioni e, anzi, si riscontra un notevole e confortante incremento. Tuttavia non ci si deve contentare di questi risultati. Il Mezzogiorno specialmente ha possibilità evidenti di assorbimento. Si calcola che, sui circa 3 milioni di quintali di riso consumati annualmente in Italia, solamente 600.000 quintali vengono assorbiti dal Mezzogiorno e dalle isole, con una media di consumo che è fra le più basse del mondo: circa 3 kg. all'anno per abitante. Nell'Italia Centrale e Settentrionale la media sale invece a circa 10 kg. Ora non c'è chi non veda come anche nel Mezzogiorno, non debba essere possibile aumentare il consumo. Basterebbe infatti che nel Sud il riso venisse consumato anche una sola volta alla settimana per arrivare ad un consumo medio di 7-7 kg. per ogni abitante con un assorbimento totale per il Mezzogiorno di circa 1.400.000 qli. e quindi di 600-800.000 qli. in più all'anno del consumo, attuale.

## Una battaglia in atto

Tenuto conto di queste possibilità l'Ente Nazionale Risi dispose nel mezzogiorno una particolare campagna propagandistica a carattere eminentemente pratico e popolare che valesse a far penetrare nelle masse la necessità e la convinzione ad alimentarsi col riso.

Particolarmente interessante, oltre alle conferenze del dr.Zorzoli Volpi, è l'originale viaggio delle cucine.

Dopo una sosta alla Fiera Campionaria di Milano, alla Esposizione del Littoriale di Bologna e alla Mostra del Mezzogiorno la loro attività accolti ovunque dalle autorità col festoso, consenso delle popolazioni. Essi, sotto la guida dell'On. Belloni, hanno frattanto percorso i principali centri delle provincie di Napoli, Salerno, Avellino, Benevento, Campobasso, Pescara, Chieti, Aquila, Teramo, Bari, Foggia, Lecce, Brindisi, e Taranto e, proseguendo per la Lucania e le Calabrie, giungeranno fino in Sicilia.

In migliaia di adunate i pregi del riso vengono illustrati e gli increduli sono presto convinti da un buon piatto di risotto.

L'iniziativa ha incontrato il migliore successo e continua a svolgersi fra il favore delle patriottiche popolazioni del Mezzogiorno, fruttifera, indubbiamente di risultati concreti.

Questa complessa azione dell'Ente Risi per incrementare il consumo interno si inquadra perfettamente nella politica di valorizzazione di questo prodotto che l'organismo corporativo ha saputo in breve tempo attuare sia all'interno che all'estero e che ha avuto per risultato la efficace difesa della produzione risiera contro il dilagare della crisi mondiale.

Quest'azione, come ha recentemente detto il Duce in un recente telegramma all'On. Rossini «*è opera che va seguita e potenziata con una effettiva collaborazione attraverso una sempre più consapevole e precisa disciplina fascista*», perchè si riflette non soltanto a vantaggio della produzione risiera ma incide direttamente sull'economia nazionale.

* * *

# L'avicoltura sarà redditizia se..

Una verità lapalissiana è che le cose semplici sono sempre le più difficili. Nessuno può dubitarne. Ma se però voi vi rivolgete a buon numero di persone udrete con meraviglia sconfessare questa grande verità. Forse è appunto per questo fatto che il mondo è così pieno di illusi.

Ammettiamo pure che l'illusione sia una dote principale della gioventù e per questa accordiamo le attenuanti. Non così la possiamo accordare a persone già stagionate, o di media coltura, che senza discernimento si imbarcano in difficili avventure, oppure a certe altre persone, che, perchè hanno un qualche soldo da parte, non pensano altro che di seppellirli più o meno onoratamente.

Gli è che chi si getta in questi sbaragli, se ha l'animo coraggioso ma l'intelligenza ristretta, e la pratica gli manca del tutto, è destinato a fallire miseramente.

L'avicoltura pura, in oggi, non è fine a se stessa: è una materia delicatissima che dà molti dispiaceri e, come nasce rapida, altrettanto si spegne veloce. Vi sono molte persone che si sono dedicate all'avicoltura e che sono rimaste tremendamente *brulées*.

Nella mia esistenza di vecchio allevatore mi sono potuto convincere che coloro che hanno male esordito, come allevatori erano precisamente quelli che pretendevano troppo; quei certi tipi che incontriamo purtroppo molto spesso e che sono dei giuocatori sulla Fortuna, pronti a disperarsi al primo scacco e primi ad esaltarsi se puta caso un affare va a buon fine.

L'avicoltura dà effettivamente delle grandi delusioni, ma bisogna giustificare *i perchè*. In effetto se scartiamo gli illusi — e sono tanti — i veri allevataori sono pochi e sono *allevatori spurii*. Quelli che si sono dedicati alla pollicoltura, alla coniglicoltura *pura*, senza l'appoggio di industrie sussidiarie sono destinati a fallire. Non può effettivamente vivere e sussistere un allevamento qualsiasi che si contenti di fare soltanto della riproduzione. E' un errore madornale. Chi si contenta di questo fa dello *sport*, unicamente dello sport, ed appartiene anche lui alla categoria di quei *tifosi* arrabbiati che si entusiasmano senza sapere il perchè, oppure fanno i poeti... sentono la poesia!

Per riuscire in avicoltura ritengo occorrano doti e qualità diverse che il primo venuto non può possedere. Non ci si improvvisa allevatori, ma lo si diventa dopo un duro tirocinio con molte esperienze. Questo *apprentissage* va pagato e pagato sodo, ma poi in seguito, una volta che la strada è fatta, l'occhio diventa più... *clinico e commerciale*, le cose possono andare passabilmente. Ma alla larga dal gettarsi a precipizio

nell'avicoltura industriale. Novantanove volte su cento si va a testa rotta ed allora... dài all'avicoltura!

Hanno successo soltanto i piccoli allevamenti e gli allevamenti rurali, che hanno alla testa degli esperti e dei tecnici. Dico dei tecnici, perchè in effetto dovrebbero esserci dei tecnici avicoli, come già esistono — pochi invero — dei tecnici per l'apicoltura.

Ma per organizzare un allevamento che possa dare reddito occorre stare attenti a molte cose, che mi piace enumerare:

1° Fare in modo che l'ubicazione degli allevamenti sia situata a mezzogiorno ed al riparo dai venti di tramontana.

2° Che i pollai e le conigliere siano costruite possibilmente in cemento o altre opere murarie.

3° Che gli allevamenti siano a poca distanza da una stazione ferroviaria.

4° Principalmente prossimi a qualche importante mercato settimanale.

5° Provvedere l'acquisto dei mangimi all'ingrosso.

6° Vigilare *di continuo* l'igiene degli allevamenti.

7° Trovar modo di fabbricare a buon prezzo macchinari per tutti i rami dell'avicoltura per la rivendita.

8° Comperare e vendere incessantemente a mezzo di pubblicità diversa. (Ricordarsi che chi non fa della pubblicità è destinato a morire).

9° Avere sempre sotto mano listini e cataloghi e farne intelligente diffusione.

Questo, per sommi capi, quanto è necessario per tenere in vita un allevamento grande o piccolo che sia.

In articoli successivi non mancherò di dilungarmi maggiormente su questi capitoli, avvertendo fin d'ora che sono più che certo che gli avicoltori che si atterranno a questi miei consigli non diranno più che i redditi che può dare l'avicoltura sono soltanto delle... ipotesi.

Operare intelligentemente, ecco il segreto per riuscire.

CARLO BONETTI.

## Come è stato ottenuto il "record" mondiale del grano

Come è stato pubblicato, l'agricoltore Pietro Scrollavezza di Busseto (Parma) ha ottenuto una produzione di q.li 82,24 per ettaro su 2 ettari e mezzo. Il « record » mondiale di produzione del grano gli ha valso il primo premio nazionale della categoria delle piccole aziende: premio ben meritato al modesto e valoroso campione.

Ecco che cosa fa lo Scrollavezza nel campo della granicoltura: Le razze che egli coltiva sono le esclusive precoci *Damiano* e *Villa Glori*: i lavori che fa sono diligentissimi, le arature fatte per tempo e spinte oltre i 40 centimetri di profondità. La semina viene eseguita a file semplici, distanti 14 cm., usando una quantità notevole di seme, 235 Kg. per Ha. col *Damiano* e poco meno col *Villa Glori*. La semina viene eseguita attorno al 20 ottobre usando una concimazione fondamentale di 13 q.li di perfosfato minerale a ettaro, q.li 2 di cloruro potassico e q.li 1,20 di solfato ammonico. Successivamente, da quando il frumento emette la terza foglia, e cioè dai primi di dicembre, le nitrature invernali, usando complessivamente 5 e anche 6 quintali per ettaro di nitrato di calcio. Ai primi di marzo si completano le nitrature invernali con una somministrazione di un quintale di solfato ammonico per ettaro. Pratiche colturali: una rullatura, una zappatura (talvolta 2), diverse scerbature in maggio. Così facendo, lo Scrollavezza ha conquistato un *record* mondiale.

NOTE DI OLIVICOLTURA

# Consociazione dell'olivo

Se la piantagione dell'olivo viene fatta in un appezzamento dove non ci sono altre piante legnose si ha *l'oliveto specializzato;* il numero delle piante dev'essere tale che la superficie occupata dalla proiezione delle chiome sia uguale almeno alla superficie vuota restante. In genere il numero delle piante va dalle 140 in su poichè per la loro fittezza bisogna tenere conto della varietà, della fertilità del terreno, ecc.

Se nell'oliveto si coltivano piante erbacee si dice *oliveto con seminativo;* in caso che il numero degli olivi non sia sufficiente per aversi l'oliveto specializzato, e di conseguenza nell'appezzamento per aumentarne la rendita si coltivano certamente piante erbacee, si ha il *seminativo con olivi*, sempre che non vi siano altre piante legnose (peri, meli, ecc.), perchè in tal caso si avrebbe il *seminativo alborato.*

Generalmente la consociazione con altre piante legnose non è danosa per l'olivo, salvo se trattasi di terreno sterile e soggetto ai danni della siccità; ha l'inconveniente che i trattamenti, le cure colturali, ecc. riescono disagiati, tanto per l'olivo quanto per le altre piante legnose. Queste non devono stare molto vicine all'olivo, perchè vi sarebbe reciproco danno nella fecondazione dei fiori e nella maturazione dei frutti. Riesce molto bene la consociazione dell'olivo con la vite di nuovo impianto, sia dal lato economico che dal lato tecnico, purchè le viti non si piantino molto vicine agli olivi.

Con le colture erbacee la consociazione è sempre dannosa, specialmente con le colture estive da rinnovo (granturco). In ordine decrescente è dannosa la consociazione con granturco, erba medica, prato di due anni, prato di un anno, grano; anche il prato naturale è dannoso alla coltura dell'olivo, specialmente nelle terre siccitose, così come per il granturco e l'erba medica. Il danno si manifesta col minor prodotto e con la minore resa in olio.

La consociazione con gli erbai può farsi, perchè queste colture rimangono pochi mesi nel terreno e quindi non arrecano danni praticamente considerevoli all'olivo.

Non bisogna lavorare profondamente il terreno sotto agli olivi, perchè si danneggerebbero le radici capillari di questa pianta.

### SCELTA DEL TERRENO PER L'OLIVO.

Il terreno più adatto per l'olivo è quello di medio impasto; profondo, permeabile, ricco di calcare giustamente fertile. L'olivo viene anche bene nelle terre brecciose e in quelle piuttosto calcare, perchè la calce fa aumentare la quantità e migliorare la qualità dell'olio. Non conviene all'olivo il terreno umido, freddo, compatto e le terre soverchiamente sabbiose, perchè soggette a siccità e le terre soverchiamente fertili di pianura, poichè si avrebbe una eccessiva produzione legnosa a scapito di quella fruttifera. Le terre argilloso-calcaree, non eccessivamente compatte, sono anche adatte per l'olivo, perchè, oltre che contenere la calce, contengono la potassa, elemento indispensabile al pari dell'azoto, del fosforo e della calce.

*L'esposizione* più adatta è quella di mezzogiorno, poi viene quella di ponente e infine quella di levante; a tramontana l'olivo non viene bene e perciò bisogna escludere questa esposizione.

Per l'ubicazione bisogna scegliere un terreno di collina a leggero pendio, evitando le vallate chiuse, umide e le località battute dai venti, poichè l'umidità non fa legare i fiori, mentre il vento rovina i rami e i fiori nonchè le foglie e fa cadere i frutti anche prima della maturazione.

Neanche vicino ai fiumi l'olivo riesce bene, salvo se si piantano varietà adatte o acclimatate. Per l'altitudine l'olivo

vegeta bene fino a 500 metri sul livello del mare; ma la sua vegetazione si può spingere a 600-650 metri, ed anche più, secondo le località.

## SISTEMAZIONE DEL TERRENO.

Se il terreno è molto pendente, si può fare la sistemazione a terrazze; gli olivi si pianteranno in mezzo al gradone, a monte o a valle della scarpata, secondo le condizioni di umidità del terreno. Dopo la sistemazione si scaveranno le fosse per la piantagione. La scarpata si costruisce a dolce pendio e s'inerba con piante pratensi, che daranno una cospicua produzione di foraggio per il bestiame, oppure si costruiscono dei muretti a secco con pietre, se si tratta di luoghi montani, per impedire le eventuali frane del terreno.

## PIANTAGIONE DELL'OLIVO.

*Epoca per la piantagione.* — L'olivo si pianta prima o dopo i forti freddi, e cioè a novembre-dicembre e a febbraio-marzo, secondo l'andamento della stagione e la località.

Nei paesi non molto freddi è sempre preferibile la piantagione autunnale, perchè il terreno durante l'inverno approfitta delle piogge e delle nevi e si assesta intorno alle radici, mentre la pianta ai primi calori primaverili si trova pronta per vegetare. Se si è costretti a piantare in primavera, allora bisogna piantare sempre per tempo appena, cioè, si avrà una giornata calma e mite.

*Tempo in cui si debbono scavare le fosse.* — Le fosse vanno scavate molto per tempo prima della piantagione e si lasciano aperte fino all'epoca del piantamento, perchè in tal modo la terra scavata si raffina col sole, con le piogge e con i geli, se la piantagione viene fatta a primavera.

## SCELTA DELLE VARIETA' DA PIANTARE.

Le varietà di olivi si distinguono in due categorie: varietà *a frutto da olio* e varietà *a frutto da conserva.*

*Olivi da olio.* — Sono principalmente i seguenti:

*Frantoio,* detto anche *Correggiolo, Razzo,* è una varietà ottima da olio della Toscana, tanto per quantità quanto per la resa in olio delle olive. Una varietà simile al Frantoio è l'olivo *Dritto* o *Lordana,* diffuso in Provincia di Pescara e che in altre località dell'Abruzzo è detto Nebbio.

*Leccino,* detto anche *Leccio* o *Piangente.* Anche questa dà prodotto abbondante e olio fine. E' una varietà adatta per le località fredde o vicino a quelle montane. Si adatta pure per le località fredde il *Castiglionese d'Abruzzo* che prende uno sviluppo maestoso, come la quercia.

*Moraiolo.* E' detto anche *Carboncella;* si adatta nei terreni vicini al mare.

*Olivi da frutta (da conserva).* — Vi sono molte varietà: *Ascolana, S. Caterina, Cucca, Intosse, Grossa di Spagna, S. Agostino,* ecc.

## PIANTE DA PREFERIRE NELLA PIANTAGIONE.

Non bisogna piantare olivi sottili o malati, bensì preferire sempre olivi grossi dal diametro cioè di cm. 3-5, scartare poi gli olivi rognosi o che hanno la corteccia lucente e gentile. Scartare anche i piantoni che non hanno un robusto apparato radicale o che non sono della varietà desiderata. Gli olivi col pane di terra non soffrono tanto per il trapianto e riprendono più facilmente.

## CURE DA AVERSI PER GLI OLIVI IN ARRIVO.

Se gli olivi arrivano senza pane di terra e non si possono subito piantare, bisogna avere l'attenzione di metterli provvisoriamete con le radici nel terreno in attesa del piantamento a dimora stabile. Però se c'è pericolo di geli e di forti freddi, allora bisogna conservarli in un ambiente coperto, per esempio in una cantina, a temperatura mite; la stessa operazione si fa agli olivi che arrivano durante i geli. Se le piante arrivano con la corteccia aggrinzita bisogna metterle con le radici nell'acqua in modo che dopo qualche giorno tornino allo stato normale.

Se arrivano col pane di terra si mettono anche in un ambiente coperto, se si deve attendere per la piantagione, altrimenti metterle con le radici nell'acqua con tutta la paglia e farle stare per un giorno o due e procedere quindi al piantamento.

Le radici che hanno perduto la terra avanti la piantagione bisogna immergerle in una poltiglia formata da acqua, argilla e sterco bovino per facilitare la ripresa.

## PRATICA DEL PIANTAMENTO.

Per il piantamento si deve scegliere un giorno in cui non fa freddo, non tira vento e non vi sia nebbia. Se il terreno è un po' umido con pietre si fa la fognatura detta più esattamente *vespaiatura.*

Bisogna quindi scavare le fosse profonde almeno m. 1,50, larghe m. 1,50 e altrettanto lunghe nel fondo di esse si mettono le pietre e la breccia per la formazione del vespaio: in questo modo l'umidità superflua viene assorbito dal materiale fognante.

Sopra alle pietre si mette terra, poi letame, sopra a questo terra fina o sabbia che si dispone a cono; sopra a questo si mette la pianta con le radici disposte come i raggi di una ruota.

Prima di ciò la piantina dev'essere trattata come segue: si spuntano le radici lasciandole lunghe 8-12 cm., si levano quelle rotte o contuse e nello stesso tempo si accorcia la chioma lasciando 3-4 branche della lunghezza di 8-10 cm. dall'impalcatura; dopo di che s'immergono le radici nella poltiglia suddetta di argilla, acqua e sterco bovino; poi si procede per l'impianto. Sopra alle radici deve andare altra terra fina o sabbia, poi letame maturo che si ricopre con terra ed infine concimi chimici: perfosfato, calciocianamide e solfato di potassa nella proporzione di 3-2-1. Indi si riempie la fossa con terra che deve sorpassare il livello del terreno sodo per 10-12 cm. e che deve essere disposta a cumulo intorno al pedale dell'olivo. Poi si assicura la pianta a un palo o a una canna per difenderla dal vento o da altri agenti esterni.

Nelle legature usare rafia o legamenti elastici e paglie per evitare strozzature che sono sempre dannose.

## PROFONDITA' A CUI VA MESSO L'ULIVO.

La profondità nel piantamento va regolata dal punto dell'innesto. Nelle terre di pianura, fresche, profonde questo punto deve stare 8-10 cm. fuori del livello del terreno. In collina, siccome il terreno scappa a valle e c'è più siccità, il punto d'innesto può stare a fiore di terra o qualche centimetro sotto.

Nei terreni compatti si pianta più sopra al contrario che nelle terre sciolte, perchè le radici hanno bisogno di aria, di umidità e di calore in proporzioni giuste.

## DISTANZA A CUI SI METTONO GLI OLIVI.

Gli olivi nei primi tempi hanno bisogno di alcune cure, come l'irrigazione nei mesi estivi o in caso di siccità, di sarchiature, che servono a mentenere fresco il terreno e liberarlo dalle erbe infeste.

Si deve aver cura acciocchè le piantine crescano diritte e ben formate; bisogna anche concimare negli anni successivi alternativamente con letame, con concimi chimici (perfosfato, calciocianamide e solfato di potassa nella proporzione di 4-3-1) e con sovescio di favetta ed altre leguminose. Occorre fare una zappatura invernale e due sarchiature estive, una a maggio e l'altra in agosto; curare la potatura di formazione dgli olivi in modo che possno acquistare fino dai primi anni la forma che loro conviene e di cui parleremo a suo tempo.

GUIDO RUGGIERI.

# Abbonamenti e combinazioni pel 1934

Abbonamento annuo alla RIVISTA AGRICOLA L. 24 (con diritto a ricevere gratis e franco di posta anche *L'Almanacco degli Agricoltori* 1934).

Gli Abbonati che desiderano altre copie dell'*Almanacco degli Agricoltori* ci manderanno sole L. 2,50 cadauna, invece di L. 4 (prezzo di copertina) e le riceveranno franche di porto.

ABBONAMENTI CUMULATIVI CON ALTRE PUBBLICAZIONI. — Per combinazioni fatte dalla nostra Amministrazione gli Abbonati della *Rivista Agricola* godranno di questi prezzi notevolmente ridotti.

*L'Agricoltura Coloniale,* la bella ed elegante rivista che si pubblica mensilmente in grandi fascicoli a Firenze per L. 24, invece di L. 30.

*Gli allevamenti redditizii,* la bella Rivista pratica illustrata diretta dal Comm. Ugo Basso di S. Remo per sole L. 15, invece di L. 25.

*Il Bollettino Veterinario Italiano,* di Torino, diretto dal nostro ottimo collaboratore Prof. Gambarotta per L. 4,50 invece di L. 6.

*Il Cacciatore Italiano,* il più importante e diffusissimo giornale di caccia e di pesca, che si pubblica settimanalmente a Milano per L. 26 invece di L. 30.

*Il Giornale di Risicultura,* di Vercelli che da anni propugna, per la regione e per tutta Italia, la buona battaglia del Riso, per L. 6 invece di L. 7.

*Il Progresso Vinicolo,* la interessante pubblicazione diretta dal Prof. Garoglio, edita dalla casa Editrice « I Fermenti » per L. 10, invece di L. 12,50.

La stessa Casa « I Fermenti » pubblica *L'Annuario Vinicolo,* a cura pure del P. G. Garoglio, che è un bel complemento del nostro *Almanacco degli Agricoltori* e che pei n. abb. si potranno avere per L. 6 anzichè 7,50.

Pure la Casa « I Fermenti » offre ai nostri abbonati la pubblicazione *I Proverbi Agrari* (raccolta di 2500 proverbi attinenti all'agricoltura per L. 16, invece di L. 20.

*La Rivista Orticola,* giornale mensile che si pubblica a Varese da 24 anni, è l'unico giornale illustrato di 20 pagine specializzato in Fioricoltura e giardinaggio, Frutticoltura, agraria ecc. ecc. Saggi a richiesta - Direzione: Varese, via Veratti, 3.

L'abbonamento alla *Rivista Orticola* costa L. 16, ma pei nostri abbonati sole L. 12.

*L'Agricoltura Razionale,* la splendida rivista mensile illustrata edita con tanto successo dall'*Ente Naz. Ital. per l'Organizzazione scientifica del Lavoro,* per L. 20 invece di L. 25.

L'importo ridotto pei suddetti abbonamenti va spedito a noi assieme alle L. 24 per la *Rivista Agricola.*

* * *

Inoltre, per accordi conclusi col *Giornale d'Italia,* i lettori della *Rivista Agricola* potranno essere abbonati al *Giornale della Domenica* (grande settimanale illustrato di varietà) spedendo direttamente all'Amministrazione del *Giornale d'Italia* - Palazzo Sciarra - Roma - sole L. 10 invece di L. 12.

*La Cucina Italiana,* grande giornale di gastronomia spedendo all'Amministrazione del *Giornale d'Italia,* che ne è editore, sole L. 4, invece di L. 5,50.

In entrambi i casi citare la nostra Rivista.

* * *

I nostri lettori, citando la *Rivista Agricola,* potranno essere abbonati alla bella *Rivista di Avicoltura* (che si pubblica a Bologna - Via A. Saffi, 26 sotto la direzione del Prof. Alessandro Ghigi), spedendo alla Rivista stessa L. 18, invece di L. 20, con diritto a tutte le facilitazioni concesse agli abbonati ordinari.

**I giornali che offrono ai loro abbonati in cumulativo la "Rivista Agricola„ e "L'Almanacco degli Agricoltori„**

IL GIORNALE D'ITALIA di Roma.
IL PICCOLO di Roma.
CORRIERE PADANO di Ferrara.
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO di Bari.
IL GIORNALE DI SICILIA di Palermo.
L'ORA di Palermo.
IL SECOLO XIX di Genova.
IL GAZZETTINO di Venezia.
IL POPOLO DI TRIESTE.
L'ARENA DI *VERONA.*
LA VOCE DI BERGAMO.
IL NAZIONALE di Torino.
LA SESIA di Vercelli.
IL POPOLO NUOVO (Il Foglietto) di Foggia.
LA PROVINCIA di Novara.
IL CORRIERE DI SALUZZO.
LA GIOVANE CALABRIA di Catanzaro.
GAZZETTA LETTERARIA di Vittoria (Sicilia).
IL VENETO di Padova.

---

*Preghiamo vivamente gli abbonati e quelli che intendono di diventarlo pel 1934 di spedirci al più presto le L. 24 per l'abbonamento.*

*Il giorno stesso dell'arrivo del vaglia spediremo franco: L'Almanacco degli Agricoltori.*

---

## Coltura del mandorlo

Il mandorlo generalmente si coltiva in appezzamenti specializzati (mandorleti) a distanza di m. 5 a 7 in tutti i versi, oppure a filari distanti m. 10 a 15 e a m. 6-8 sulle file. In questo caso si adotta la consociazione coi cereali (frumento, avena, orzo) o con piante da foraggio (fieno greco, veccia, trifoglio incarnato, ecc.). Sono preferibili le foraggere.

In diversi luoghi (Barese, Sicilia) il mandorlo si consocia con l'olivo, piantando alternativamente un mandorlo ed un olivo. Nelle piantagioni consociate attorno ad ogni pianta di mandorlo si lascia, nei primi anni, uno spazio libero di un metro di raggio che si aumenterà in seguito con lo svilupparsi della pianta.

Il sistema seguito da molti nella piantagione è quello della semina delle mandorle a dimora; le piante si innestano poi in testa ad occhio dormiente nell'agosto-settembre o a occhio vegetante nella primavera. Ottimo sistema è quello di servirsi delle piantine già innestate in vivaio in testa o al piede. Gli innesti in testa conferiscono alle piante vita lunga. Si potrebbero anche adoperare per l'impiego le piantine selvatiche, da innestarsi sul posto.

Per avere piante robuste e resistenti alle malattie, specialmente alla gomma, si adoperano le mandorle amare col guscio duro. Nella piantagione si adopera, oltre il letame ben maturo, una miscela di concimi chimici.

La potatura di produzione si dovrebbe praticare ogni anno per conservare la forma alle piante e mantenere la costanza nella produzione. Con la potatura si devono proporzionare le produzioni fruttifere alle altre produzioni, tenendo presente che il mandorlo fruttifica sui rami di un anno, come il pesco. Però sono necessarie potature meno rigorose, anche perchè il mandorlo non ha la tendenza così spiccata come il pesco di *scappare.*

IL PRATICONE.

# ECHI DI CRONACA AGRARIA

LA GIORNATA DELLA MADRE E DEL FANCIULLO è stata celebrata la vigilia di Natale in tutti i 7.300 Comuni del Regno secondo le alte direttive del Duce e le istruzioni impartite dal Presidente dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia gr. uff. avv. Sileno Fabbri.

Dovunque c'è un Comitato di Patronato dell'Opera la celebrazione fu improntata ad un carattere di schietta esaltazione della maternità ed Infanzia. Dopo il discorso del Presidente della Federazione Provinciale e del Comitato seguì la premiazione.

Nel complesso vennero distribuiti circa 10.000 premi di natalità, 5.000 premi di nuzialità e circa 3000 premi di allevamento igienico del bambino.

PER L'ESPORTAZIONE DEL VINO IN AMERICA. — Con decreto del Ministro delle Corporazioni è stata vietata, a partire dal 22 gennaio 1934, l'esportazione verso i paesi del Nord America di partite di vino non coperte dal marchio nazionale.

RISERVE E BANDITE NELLA CONFEDERAZIONE AGRICOLTORI. — Ha avuto luogo a palazzo Margherita l'insediamento della Commissione direttiva della Sezione nazionale tra i proprietari e concessionari di bandite, riserve di caccia e parchi di ripopolamento, con l'intervento di una larga rappresentanza della categoria interessata.

UN DEMANIO DI 4000 ETTARI NELL'AGRO ROMANO. — L'azienda statale per le foreste, in seguito alle direttive del Capo del Governo, ha acquistata parte della selva di Terracina ed altri terreni contigui per un complesso di 4000 ettari, coi quali nella futura provincia di Littoria verrà costituito un demanio forestale di grande importanza, sia a tutela dell'ultimo grande bosco di quercia esistente nel Regno, che per l'approviggionamento di legname del vasto territorio bonificato.

Altri importanti acquisti sono stati fatti in provincia di Lucca, cosicchè vengono aggiunti altri 18 mila ettari ai 240 già posseduti dalla azienda e che affidati alla Milizia Forestale, saranno rigorosamente difesi e migliorati.

CONCORSI ALLA FIERA DI VERONA. — La Federazione Artigiani, in accordo coll'Ente Piccole Industrie e quello organizzatore della Fiera dell'agricoltura di Verona, ha bandito due concorsi per incubatrici di uova e per allevatrici di pulcini, durante questa importante manifestazione dall'11 al 19 marzo 1934. Ciascuno dei due concorsi è dotato di numerosi premii anche in denaro.

MODIFICHE AL REGOLAMENTO SUI VINI TIPICI. — La *Gazzetta Ufficiale* n. 292 del 19 dicembre ha pubblicata un R. D. L. col quale sono state apportate alcune modificazioni al regolamento sulla legge dei vini tipici.

I CARATTERI TIPICI DELLE RAZZE BOVINE. — Presieduto dall'on. Marescalchi, si è riunito, nei giorni 22-23 corrente, il Consiglio Superiore Zootecnico che ha iniziato l'esame delle schede relative ai caratteri tipici delel razze bovine per le quali, nelle più importanti zone di allevamento, in applicazione delle direttive impartite dal Ministero di Agricoltura, è in corso un metodico lavoro di miglioramento. Sono state approvate le schede riguardanti le razze chianina con la sottorazza calvana, bianca della Valle Padana (modenese), reggiana, bruno-sarda, modicana sarda e modicana.

L'UFFICIO DI VENDITA DELLO ZOLFO. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale è istituito, con sede in Roma, l'ufficio per la vendita dello zolfo italiano, avente per oggetto la vendita, per conto dei produttori e nel loro interesse comune, degli zolfi grezzi ottenuti dalla lavorazione di tutte le miniere esistenti nel Regno. La durata dell'ufficio è fissata fino al 31 luglio 1940.

PROVVEDIMENTI PER LA DIFESA DELLE PIANTE. — La *Gazzetta Ufficiale* del 22 dicembre ha pubblicato il decreto che approva il regolamento per la applicazione della legge 18 giugno 1931 recante disposizioni per la difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari delle cause nemiche e sui relativi servizi e successive modificazioni.

Il regolamento tratta del servizio di vigilanza, di segnalazione e di cura delle malattie delle piante dei Consorzi, di difesa delle piante e di miglioramento ed incremento delle coltivazioni e contiene alcune disposizioni di carattere generale. Si prevede la costituzione, presso il Ministero dell'agricoltura e foreste di una ufficio centrale per la difesa delle piante. Tale ufficio per l'espiicazione dei servizi di vigilanza, segnalazione e cura delle piante, ai sensi della legge, si avvale dei seguenti organi: Comitato per la difesa contro le malattie delle piante; Istituti di ricerca e di sperimentazione scientifica per la fitopatologia; osservatori per le malattie delle piante; Commissari per le malattie delle piante.

L'ISTITUTO ASSICURAZIONI PER LE OPERE ASSISTENZIALI. — Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nella sua ultima adunanza, ha deliberato di mettere a disposizione del Capo del Governo la somma di un milione di lire per l'assistenza invernale.

GLI ALBI DI DOTTORI AGRONOMI E DEI PERITI AGRARI. — Presso il Ministero di Grazia e Giustizia è stata insediata la Commissione centrale dei tecnici agricoli per la disciplina degli Albi dei dottori agronomi e dei periti agrrai. Presiedeva il sen. Strampelli. Erano fra i presenti gli onorevoli Angelini e Gaetani. La Commissione ha iniziato i lavori, esaminando ed approvando il proprio regolamento di procedura.

I PROVVEDIMENTI IN FAVORE DELLA RISICOLTURA. — Dal 1° dicembe 1933-XII i risicoltori possono avere un anticipo di L. 50 per quintale di risone « sano, leale, mercantile » di resa 65 per cento presso gli Istituti designati nelle diverse zone dall'Ente Nazionale Risi dietro garanzia sulla merce, che potrà essere lasciata in tenutà.

Gli interessi del 4,50 % saranno pagati per metà dall'Ente Nazionale Risi e per metà dai risicoltori.

L'Ente Nazionale Risi, dal 30 giugno 1934-XII, acquisterà direttamente dai produttori al prezzo di L. 60 per quintale di risone resa 65 per cento (o per il prezzo proporzionale all'eventuale minor resa) tutti i quantitativi di raccolto regolarmente denunciati e non ancora venduti.

L'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA CONTRO LE MALATTIE PROFESSIONALI. — In seguito alla pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » 2 dicembre del R. D. 5 ottobre che approva il regolamento sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali oggi, gennaio 1934, entra in vigore questa nuova assicurazione.

A norma dell'art. 12 i datori di lavoro che esercitano lavorazioni soggette all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro nelle quali si fabbrichino, trattino, si usino e si manipolino, comunque, piombo, mercurio, fosforo bianco o giallo, solfuro di carboni, benzolo, loro composti omologhi o derivati, come pure tutti gli esercenti lavori nelle miniere, nelle gallerie e fornaci di laterizi, hanno obbligo di farne denuncia all'Istituto Nazionale Fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

La denuncia deve essere fatta nel modulo all'uopo predisposto dall'Istituto predetto.

# *Fra Riviste e Giornali*

TRATTAMENTI INVERNALI AI PESCHI. — La gran massa dei peschicultori finora non hanno ramato i loro peschetti. Ecco una delle cause per cui si fa molto prodotto scarto e si realizza poco alla vendita e si crea della sfiducia nella coltivazione del pesco. Tutti sanno che l'esportazione è rigidamente conttollata e che si scartano, quindi, inesorabilmente tutti i frutti deturpati, difettosi, ammalati, gommosi, ecc. Perchè quindi non prepararsi fin d'ora a migliorare questa nostra bella produzione col disinfettare per bene i peschi? Bastano due soli trattamenti di solfato di rame e calce al 2 per cento; questi giovano assai più che uno solo fatto al 4 per cento e costano lo stesso.

Irrorate dunque tutti i vostri peschi almeno due volte; bagnateli bene dalle cime fino a terra, aiutandovi con grossi pennelli per i tronchi e le branche grosse. E' un lavoro e una spesa necessari e che saranno bene ripagati dalla differenza di prezzo fra lo scarto e l'esportabile.

(*Per. Agr. V. de Bertolini nella « Gazz. del Contadino »*).

LA TEMPERATURA DELLE CANTINE. — Le diverse specie di vino hanno esigenze differenti, in fatto di ambiente, e così anche la temperatura dei locali bisogna si adegui alle necessità. I vini giovani che debbono terminare la fermentazione lenta, bisogna trovino nell'ambiente una temperatura non inferiore a 17°-18° C. altrimenti la fermentazione si arresterebbe. Terminata questa fermentazione lenta si può pensare che i vini rossi da rendere di pronto consumo possano avvantaggiarsi da un abbassamento di temperatura, per cui si può anche consigliare di aprire porte e finestre e raffreddare la cantina. I vini così sottoposti al freddo si spogliano più rapidamente e perdono una parte della loro acidità eccessiva: maturano così più celermente. Durante le rifermentazioni, la temperatura delle cantine deve oscillare tra i 18° C. ed i 20° C. Nelle cantine d'invecchiamento la temperatura deve essere il più possibile stazionaria ed oscillare sugli 11°-12° C.

L'AGRODOLCE DEL VINO. — Specialmente qualche vino meridionale si presenta agrodolce (da non confondere con vino spunto e dolce per fermentazione mannitica che si è sviluppata a spese dello zucchero rimasto indecomposto. Bisogna eseguire subito un buon travaso all'aria e quindi disporre per una rifermentazione, in presenza di anidride solforosa. Operazione quanto mai delicata, quella della rifermentazione, ma si può ritenere indispensabile se si vuole eliminare lo zucchero ancora indecomposto e quindi impedire che la fermentazione mannitica proceda ulteriormente. Occorre che buoni fermenti selezionati vengano preparati, in lievito di avviamento, prima del loro impiego. Ed occorre pure che l'acidità totale sia rialzata, se ve n'è bisogno, mediante aggiunta di acido citrico o tartarico. La cura riesce se applicata all'inizio della malattia.

(*Il Coltivatore*).

NELLE MARCITE D'INVERNO. — E' questa l'unica coltivazione, per la quale ci sia veramente da lavorare durante l'inverno che le marcite fanno sentire il grande vantaggio della loro presenza. Che ci sia per esse parecchio da lavorare, lo sisa se lo si domanda a qualche buon camparo, che abbia da sorvegliare qualche centinaio di pertiche a marcita. Ma, anche se il camparo non saprà dire che l'acqua sulle marcite ha d'inverno non solo scopo protettivo, e cioè d'impedire il raffreddamento eccessivo del terreno, egli sa però benissimo che il velo d'acqua, che deve scorrere in modo uniforme sulle ali, deve essere di diverso spessore, a seconda della temperatura dell'aria. Similmente a noi, che quando fa più freddo, più ci copriamo, così più alto deve essere il velo d'acqua che scorre sulle ali della marcita quando sopraggiungono i più forti rigori. Che se durante qualche giorno il sole fuga le nebbie invernali e diffonde un relativo tepore, in modo che la temperatura dell'aria sia superiore a quella dell'acqua. Qui dunque si applica la sagacia del camparo, nel far sì che l'acqua, che ha a disposizione, abbia veramente a raggiungere il suo scopo. Scopo che sarà raggiunto totalmente se l'azione protettiva dell'acqua sarà aiutata da quella fertilizzante del solfato ammonico. Acqua ben regolata, e cioè un buon camparo, ed abbondante azoto: ecco i due fattori per ottenere dalle nostre belle marcite i più lauti e sapidi prodotti.

(*Corriere Agric. Comm.*).

# Dai Mercati e dai campi

## VINI.

*Borgomanero.* — Vino 1ª qualità L. 50 a 80 — id. 2ª qualità L. 30 a 40 all'ettolitro.

*Brescia.* — Vini Franciacorta 1ª qualità L. 80 a 100 — Riviera alta fini L. 100 a 130 — id. bassa comuni L. 85 a 100 — Botticino e dintorni L. 85 a 120 — Cellatica e Gussago 1ª qualità L. 75 a 90 — id. 2ª qualità L. 65 a 85 al quintale.

*Reggio Emilia.* — Vino comune 1932 L. 5,50 a 6 — sup. 1932 L. 6,50 a 7 per grado d'alcool — vino da bottiglia L. 65 a 75 — filtrato comune L. 65 a 75 — id. extra L. 80 a 90 — concentrato L. 45-55 — Babo L. 265 a 280 al q.le franco staz.

*Moncalvo.* — Vino da pasto nuovo L. 100 a 150 — id. pasto vecchio L. 40 a 85 — Barbera e vini fini L. 105 a 180 all'hl.

*Pavia.* — Vino 1ª qualità da 11 a 12 gradi L. 130 a 150 — 2ª qualità da 9 a 10 gradi L. 90 a 100 all'ettolitro.

## CEREALI.

*Rovigo.* — Grano in sorte L. 82 a 88 — Granone L. 48 a 52 al q.le — Prezzi per quintale merce posta ai luoghi di produzione escluso l'imballaggio.

*Verona.* — Frumento buono mercantile da L. 84 a 85 — Granone nostrano colorito L. 54 a 55 al q.le.

*Mirano.* — Frumento L. 80-84 — Granone bianco L. 40 e 45 al q.le.

*Noale.* — Frumento buono mercantile L. 78-80 — Granone bianco nostrano L. 40-42 — id. giallo nostrano L. 42-44 al q.le.

*Orzinuovi.* — Frumento nazionale da L. 81 a 83 — Granoturco agostano L. 46 a 48 — Avena nazionale L. 51 a 52 al q.le.

*Parma.* — Frumento fino L. 88 a 91 — mercant. buono L. 84 a 88 — id. basso L. 74 a 80 — Frumentone nostrano fino L. 53 a 55 —mercantile L. 51 a L. 53 — Taiolone L. 50 a L. 52 al q.le.

## BESTIAME.

*Dolo.* — Buoi di 1ª qualità per q.le (peso vivo) L. 190; (peso morto) L. 380 — id. di 2ª qualità L. 125 e 260 — Vitelli di 1ª qualità L. 250 e 600.

*Este.* — Prezzi al q.le a peso vivo: buoi di 1ª qualità L. 160 a 190; di 2ª qualità L. 130 a 160; di 3ª qualità L. 90 a L. 100 — Vacche di 1ª qualità L. 150 a 180; di 2ª qualità L. 130 a 160; di 3ª qualità L. 80 a 100 — Sorani di 1ª qualità L. 160 a 190; di 2ª qualità L. 140 a 170 — Vitelli di 1ª qualità L. 280 a 320; di 2ª qualità L. 260 a 300.

*Montichiari.* — Si vendono buoni Buoi da lavoro L. 1600 a L. 2800 — Vacche L. 500 1200 — Da macello a peso vivo buoi L. 125 a 200 — Vacche L. 110 a 170 — Vitelli L. 200 a 300 al q.le.

*Orzinuovi.* — Buoi da macello L. 150 a 200 — Vacche da macello da L. 80 a 150 al q.le — Vitelli da latte 1ª qualità L. 150 a 225 — Vitelle da latte L. 220 a 300 al capo.

*Padova.* — Prezzi per kg. e a peso vivo: buoi di 1ª qualità L. 1,90 a 2,10; di 2ª qualità L. 1,60 a 1,80 — Vacche di 1ª qualità L. 1,80 a 2,00; di 2ª qualità L. 1,30 a 1,50 — Tori L. 1,30 a 1,50 — Soriani L. 1,70 a 1,90 — Vitelli L. 3,50 a 3,60 — Lattonzoli da L. 100 a 150 per capo.

## POLLAME.

*Lugo.* — Capponi a peso vivo L. 6; id. peso morto L. 8,50 — Galline peso vivo L. 6; id. peso morto L. 7,50 — Pollastri a peso vivo L. 6; id. peso morto L. 8,50 — Tacchini peso vivo L. 3,75; id. peso morto L. 5 — Oche peso vivo L. 4; id. peso morto L. 5,50 al kg. — Piccioni a peso vivo L. 5; id. peso morto L. 5,50 al paio — Conigli peso vivo L. 2,35; id. peso morto L. 3,50 al kg.

*Moncalvo.* — Galline L. 4,50 a 5.00 — Polli L. 5,50 a 6,00 — Capponi L. 6,50 a 7,00 — Tacchini L. 4,00 a 4,50 — Anitre L. 3,00 a 3,50 — Oche L. 3,00 a 3,50 — Conigli L. 2,75 a 3,00 al kg. — Piccioni L. 2,50 a 3,00 al capo.

## UOVA.

*Lugo.* — Uova L. 8,00 ala dozzina.

*Moncalvo.* — Uova L. 8,00 a 9 alla dozzina.

*Castelfranco Veneto.* — Uova L. 55 al 100.

*Orzinuovi.* — Uova L. 740 a 750 al mille.

*Reggio Emilia.* — Uova fresche da bere L. 12,25 a 14; nova fresche L. 12,25 a 13,00; conservate in calce L. 7 a 7,30; in frigorifero L. 8 a 8,40 alla ventina.

*Rovigo.* — Uova L. 700 a 710 al mille.

# = RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE =

(Compilata da « Donna Luisa »)

## CAPO D'ANNO

*Aprite le finestre, aprite, aprite*
*alle colombe candide le soglie,*
*ai tetti vostri di lontano ardite,*
*come una pioggia calano di foglie.*
*Son le colombe degli auguri buoni*
*che discendono a voi per salutare:*
*gioie, felicità, benedizioni*
*portano a voi le pellegrine care.*
*Oggi è il nuovo anno: oggi una vita nova*
*col novello del sol viaggio s'inizia*
*e fresco e novo il core si ritrova*
*e nova lo pervade una letizia.*
*E le speranze con un frullo d'ali*
*si lanciano pei cieli alla ventura:*
*dimenticando i suoi trascorsi mali*
*l'umanità non piega, ma s'indura.*
*Vivere vuole chè la vita è bella*
*pur nel dolor sorretta da una fede*
*che insiem coll'anno si rifà novella,*
*e a ogni giro del sol più forte riede.*

ANTONIO TAMISARI.

## Tre cose per essere una buona moglie

Ci sono tre cose a cui una buona moglie deve rassomigliare da un lato e non rassomigliare dall'altro:

1° Rassomigliare alla lumaca che sta costantemente nella sua casa, ma non rassomigliarle per non mettersi addosso tutto ciò che possiede.

2° Rassomigliare all'eco, la quale non parla che quando è interrogata, ma non rassomigliarle per volere essere sempre l'ultima a parlare.

3° Rassomigliare al grande orologio della città per la sua esattezza e regolarità perfette, ma non rassomigliargli nel farsi sentire da tutta la città.

## FIOR DI PENSIERI

### Sull'amore.

— L'amore domanda, l'amicizia dona.
*Carmen Sylva.*

— L'amore nasce, vive e muore negli occhi.
*Filosofo.*

— Noi donne, che ce n'intendiamo, affermiamo che quando in amore si ragiona, non è più amore.
*Madame De Stael.*

— Se siete minerale, siate la calamita, se siete pianta siate la sensitiva, se siete uomo o donna siate l'amore.
*V. Hugo.*

— Gli amanti vedono i difetti nella persona amata solo quando l'incantesimo è finito. *Carmen Sylva.*

## LA SFINGE

INDOVINELLO.

Sono di pietra o di legno. Per me nulla è inaccessibile, e detta leggi ad un nemico spesso terribile irruente, facendo sì che tutti gli passino sopra e riducendolo nei miei confronti a lavarmi i piedi.

SPIEGAZIONE DEI GIUOCHI PUBBLICATI NEL PRECEDENTE FASCICOLO:

*Sciarada*: Popoli.
*Monoverbi*: 1°Invidia; 2° Subiti.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

*Vice Direttori*: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55

## LA RADIO AGRICOLA

### L'opera dell'Ente Radio Rurale

Il Segretario del Partito con Foglio disposizioni richiama l'attenzione dei segretari federali sull'Ente Radio Rurale perchè l'opera dell'Ente venga agevolata e appoggiata.

« L'Ente Radio-Rurale — dice il Foglio disposizioni — costituito per diffondere la radio fra le popolazioni rurali è una istituzione tipicamente fascista. Il suo concorso all'educazione della gioventù rurale e alla valorizzazione della tecnica agricola fra i contadini non è che una parte essenziale di un compito più vasto: creare cioè un continuo metodico contatto fra i grandi centri e la più lontana periferia.

Questo compito, nuova affermazione della volontà unitaria del Fascismo, darà alla radio una più precisa funzione nazionale, integratrice di quelle assegnate dal Duce alla stampa, al cinematografo, alle organizzazioni giovanili e agli enti tecnico-assistenziali dell'agricoltura.

Per questa ragione il Partito dirigerà e promuoverà l'attività di detto Ente e il vice segretario del Partito prof. Marpicati mi rappresenterà nella presidenza del Comitato di redazione dei radio-programmi scolastici...

Il Segretario del Partito invita infine i segretari federali a far conoscere i risultati che in ogni provincia saranno realizzati.

### La nuova lunghezza d'onde delle stazioni italiane

Il n. 290 della « Gazzetta Ufficiale » del 16 dicembre ha pubblicato il R. D. 26 ottobre 1933, n. 1648 col quale è stata data approvazione alla Convenzione europea della radiodiffusione, firmata a Lucerna il 19 giugno 1933, nonchè del piano di Lucerna per la ripartizione delle frequenze, e del protocollo finale.

In base a questa convenzione le stazioni italiane saranno così modificate:

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Bolzano* | avrà una lungh. d'onda di | | | | | m. 559,7 | e Kc. 536 | - Kw. 1 |
| *Palermo* | » | » | » | » | » | m. 531 | e Kc. 565 | - Kw. 3 |
| *Firenze* | » | » | » | » | » | m. 491,8 | e Kc. 610 | - Kw. 20 |
| *Roma* 1° | » | » | » | » | » | m. 420,8 | e Kc. 713 | - Kw. 50 |
| *Milano* 1° | » | » | » | » | » | m. 368,6 | e Kc. 814 | - Kw. 50 |
| *Genova* | » | » | » | » | » | m. 304,3 | e Kc. 986 | - Kw. 10 |
| *Bari* | » | » | » | » | » | m. 283,3 | e Kc. 1050 | - Kw. 20 |
| *Napoli* | » | » | » | » | » | m. 271,7 | e Kc. 1134 | - Kw. 1,5 |
| *Trieste* | » | » | » | » | » | m. 245,5 | e Kc. 1222 | - Kw. 10 |
| *Roma* 2° | » | » | » | » | » | m. 238,5 | e Kc. 1258 | - Kw. 1 |
| *Bengasi* | » | » | » | » | » | m. 222,6 | e Kc. 1348 | - da istit. |
| *Milano* 2° | » | » | » | » | » | m. 222,6 | e Kc. 1348 | - Kw. 4 |
| *Tripoli* | » | » | » | » | » | m. 209,9 | e Kc. 1429 | - da istit. |

Il 15 gennaio 1934 a mezzanotte andrà in vigore la Convenzione.

Ecco l'orario delle trasmissioni radiofoniche:

### MILANO-TORINO-GENOVA-TRIESTE-FIRENZE

Milano: kc. 904 - m. 331,8 - kw. 50 — Torino: kc. 1096 - m. 273,7 - kw. 7 — Genova: kc. 959 - m. 312,8 - kw. 10 — Trieste: kc. 1211 - m. 247,7 - kw. 10 — Firenze: kc. 598 - m. 501,7 - kw. 20.

Ogni giorno feriale: ore 19,10 comunicati dei Consorzi agrari e notiziario agricolo - ore 18 e 20 bollettino meteorologico. Ogni domenica: alle ore 10 o alle 12 conversazioni pratiche agricole.

### ROMA-NAPOLI-BARI-MILANO 2°-TORINO 2°

Roma: kc. 680 - m. 441,2 - kw. 50 — Napoli: kc. 941 - m. 318,8 - kw. 1,5 — Bari: kc. 1112 - m. 269,4 - kw. 20 — Milano (Vigentino): kc. 662 - m. 453,8 - kw. 4 — Roma onde corte (2 RO): kc. 11,881 - m. 25,4 - kw. 9 (2 RO inizia le trasmissioni alle ore 17,15 e Milano (Vigentino) alle ore 20,45).

Ogni giorno feriale: ore 8,15 e 17,10 previsioni metereologiche: ore 19,10 notiziario agricolo. Ogni domenica: alle ore 10,15 o alle ore 12 conversazioni pratiche agricole — Ogni venerdì: ore 18,15 comunicato dell'Istituto Intern. di agricoltura (in italiano, francese, inglese tedesco e spagnolo).

### PALERMO

Palermo: kc. 558 - m. 537,6 - kw. 3.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 bollettino metereologico; ore 20 notiziario agricolo. Ogni domenica: dalle 10 alle 11 conversazioni agricole.

### BOLZANO

Kc. 815 - m. 368,1 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 12,25 bollettino metereologico; ore 13,30 notiziario agricolo. Ogni domenica: alle 11 o alle 12 conversazione agricola.